



### DOCUMENTO CONCLUSIVO

Il direttivo della Fim di Brescia riunito il 7.7.2011, convocato per una prima valutazione dell'accordo interconfederale del 28 giugno 2011, approva la relazione del Segretario Generale, apprezza il contributo del Segretario Generale dell'UST e condivide le conclusioni di Anna Trovò della Segreteria Nazionale Fim in merito all'accordo interconfederale del 28 giugno.

Nel merito viene evidenziata la ripresa di unità delle confederazioni dopo un lungo e radicale periodo di divisioni che ha pervaso tutta l'attività sindacale ai vari livelli.

Il dibattito valorizza il percorso perseguito dalla Cisl verso l'unità sindacale, attraverso la capacità di fare sintesi fra le diverse posizioni senza deviare dalla linea della Cisl e della Fim che in questi anni, sul territorio, abbiamo faticosamente perseguito, spesso poco compresi dai lavoratori rispetto ai facili slogan proclamati dalla Fiom e dalla Cgil bresciane.

Il direttivo della Fim di Brescia esalta la definizione della rappresentatività attraverso la certificazione degli iscritti ponderata con i consensi ottenuti nelle elezioni delle RSU, che dà titolarità nella contrattazione nazionale. Così come viene valorizzato il ruolo centrale delle RSU nella contrattazione collettiva aziendale. Rileva come ancora oggi, per la Fim, rimane irrisolto il percorso di elezione delle RSU, dopo la disdetta del patto di solidarietà da parte della Fiom.

Giudica negativamente la ripresa della figura delle RSA (nominate direttamente dalle OO.SS.) che, pur fotografando la realtà presente in altre categorie, sminuisce il valore aggiunto che le elezioni delle RSU assumono nel ruolo di coinvolgimento e valorizzazione dei lavoratori; non si vuole trascurare, contemporaneamente, la possibilità di referendum abrogativo che riconsegna ai lavoratori un possibile coinvolgimento.

Il dibattito esprime apprezzamento sulla linea che attraversa l'accordo nella sua interezza, mettendo al centro il lavoro, rilanciando la contrattazione collettiva aziendale, favorendone lo sviluppo in termini di adattabilità alle diverse situazioni aziendali e la sua estensione.

Con questo accordo interconfederale, il direttivo della Fim di Brescia, si augura possano cessare situazioni come quella che hanno coinvolto i lavoratori della Cacciamali. Infatti l'accordo aziendale sottoscritto dalla Fim ed ostacolato dalla Fiom nelle assemblee impedendo il voto, rilanciava, seppur ridimensionata a livello occupazionale, un'industria con 150 lavoratori (già fallita), consentendo la possibilità da subito di rioccupare 90 lavoratori e, nel biennio, la possibilità di riassorbimento



# **federazione italiana metalmeccanici**

## **SINDACATO TERRITORIALE DI BRESCIA**

totale. Una modalità questa della Fiom, che assegna solo ai lavoratori la responsabilità del loro futuro, non chiamando i dirigenti sindacali a rispondere delle loro responsabilità.

Il dibattito evidenzia la contrarietà all'accordo dichiarata dalla CGIL Bresciana e dalla Fiom territoriale, che enunciano la volontà di "andare avanti" come se nulla fosse accaduto.

La Fim, consapevole delle difficoltà che ci attendono nel dare piena applicazione all'accordo, considera importante che a tutti i livelli si avvii un percorso di informazione che coinvolga i lavoratori di tutte le aziende interessate, non escludendo la possibilità di una consultazione degli iscritti.

Il direttivo condivide il percorso avviato dalla Cisl bresciana verso la ricerca di un accordo unitario provinciale con l'Associazione Industriale Bresciana che, favorendo lavoratori e imprese al miglioramento della produttività attraverso la contrattazione, permetta la valorizzazione del lavoro e una redistribuzione economica dei risultati.

Approvato all'unanimità.